

duecento giovani talenti



V E N T I A N N I



Domenica 8 giugno 2008 ore 20,30

CONSERVATORIO "GIUSEPPE VERDI"
piazza Bodoni 6, Torino

DE SONO
ASSOCIAZIONE PER LA MUSICA



ARCHI
orchestra da camera

TORINO VOCALENSEMBLE

CARLO PAVESE
direttore

ENRICO BAVA
basso



ERMANN0 WOLF-FERRARI

(1876-1948)

da *Otto Cori*:

Madrigale

Stornello

Canto n. 1

Canto n. 2

PIETRO CLAUSETTI

(1904-1963)

Due canti a cinque voci

L'ombra dei boschi d'Aser

Saltavan ninfe

DANIELE BERTOTTO

(1947-2007)

Vom Tode Mariae

per coro, basso e orchestra

PËTR IL'IČ ČAJKOVSKIJ

(1840-1893)

Serenata in do maggiore op. 48 per orchestra d'archi

Pezzo in forma di sonatina. Andante non troppo - Allegro moderato

Valzer. Moderato, tempo di valse

Elegia. Larghetto elegiaco

Finale (Tema russo). Andante – allegro con spirito

CORRADO MARGUTTI

(1974)

Free Folksongs

(prima esecuzione assoluta)

La mamma domanda

Il bel galante

Passo

Amore e coro

Mama dit ren

ERMANNNO WOLF-FERRARI

da *Otto Cori*:

Madrigale

Stornello

Canto n. 1

Canto n. 2

Per un compositore nato a Venezia da padre tedesco e mamma italiana deve essere stato difficile trovare fin da ragazzo un'identità collettiva in cui rispecchiarsi. Ermanno Wolf-Ferrari, in età giovanile, sentì nell'ambiguità culturale uno scacco, un bivio tra due percorsi accidentati. Prima un periodo di studi a Roma (1891) presso l'Accademia di Belle Arti, poi un lungo corso di perfezionamento a Monaco di Baviera (1892-1895). Stimoli incrociati, a metà tra la musica e le arti figurative: un sistema di suggestioni complesso, al quale Wolf-Ferrari non sapeva e non voleva rinunciare. Ma nello stesso tempo un crocevia di emozioni che arricchivano di ostacoli il percorso formativo di un ragazzo alla ricerca di un volto culturale in cui identificarsi. La soluzione era una sola: avanzare con convinzione in entrambe le direzioni, cercando di completare quel percorso a cui è inevitabilmente destinato un artista dalle origini eterogenee; conoscere approfonditamente senza ambire a una piena identificazione. Discorso valido per la cultura tedesca come per quella italiana. Per questo Wolf-Ferrari al di là delle Alpi si sentiva figlio dei grandi padri del sonatismo; mentre in Italia cercava di approfondire la tradizione operistica.

Nel 1898 l'incarico di dirigere una società corale a Milano fu decisivo per intraprendere una ricerca sul repertorio vocale italiano. L'occasione era perfetta anche per risalire alle esperienze di origine popolare. E così, proprio in quell'anno, nacquero gli *Otto Cori* su testi di tradizione orale. Brani vocali in cui domina l'esigenza di capire, ancor prima che esprimere. Wolf-Ferrari si immerse in una tradizione che lo affascina, per cercare di penetrare quei segreti che non sono condivisibili con un altro orizzonte culturale. E tra i risultati della raccolta spiccano un *Madrigale* che sembra nato per essere cantato tra le campagne della pianura padana, uno *Stornello* in cui risuona l'aria gioiosa di una festa di paese, e due canti che rovesciano con spiritosa superficialità temi sublimi come l'amore e la morte.

PIETRO CLAUSETTI*L'ombra dei boschi d'Aser**Saltavan ninfe*

Fin dai primi decenni dell'Ottocento il nome della famiglia Clausetti è legato all'attività editoriale di Casa Ricordi. A cominciare fu Carlo (I), fornendo lastre calcografiche alla casa editrice; poi venne il figlio Pietro (I) che, con maggior spirito imprenditoriale, aprì una libreria indipendente destinata a diventare la filiale napoletana di Casa Ricordi; quindi fu la volta di Carlo (II), il primo della stirpe ad essere compositore e direttore d'orchestra, che addirittura assunse a Milano la direzione artistica di Ricordi dal 1912 al 1940. Probabilmente sarebbe stato destinato a dirigere i piani alti della casa editrice anche Pietro (II), se i suoi interessi non fossero andati in tutt'altra direzione, privilegiando in particolare la musica per il cinema. Sue le colonne sonore di film storici quali *I due sergenti* (1936) di Enrico Guazzoni o *Gioco d'azzardo* (1943) di Parsifal Bassi.

Fu da giovanissimo, durante gli anni del Conservatorio, che Pietro Clausetti si dedicò al repertorio vocale scrivendo alcuni lavori a cinque voci. *L'ombra dei boschi d'Aser* e *Saltavan ninfe* sono entrambi ambientati tra i boschi; nel primo caso l'ombra verdeggiante è il luogo profumato in cui un innamorato attende la sua bella; mentre *Saltavan ninfe* ci riporta all'atmosfera leggera e fantastica di un mondo animato da creature silvane, con tanto di temi saltellanti e fiabeschi. Due esperimenti giovanili in cui emergono già evidenti i tratti stilistici di un compositore destinato a lavorare con le immagini: paesaggi viventi, dominati da un contrappunto semplice ed evocativo.

DANIELE BERTOTTO*Vom Tode Mariae* per coro, basso e orchestra

La scomparsa di Daniele Bertotto, avvenuta il 31 maggio 2007, ha lasciato orfana un'intera generazione di compositori. Allievo di Ruggero Maghini e Giorgio Ferrari, Bertotto era uscito dalle aule di Conservatorio imbevuto di un'ingombrante venerazione per i maestri della prima metà del Novecento (Debussy, Hindemith, Stravinsky). La sua prima reazione fu quella del rifiuto: poi, parallelamente alle prime esperienze nel campo dell'insegnamento, nuovi impulsi creativi risvegliarono il suo interesse per la composizione (*Les régions inconnues, Creating e Improvviso*). Era l'inizio degli anni '80; molte generazioni contemporanee stavano tentando di ricostruire quanto sembrava essere stato distrutto dalle esperienze successive alla Scuola di Darmstadt; e Bertotto sceglieva di cominciare il suo cammino alla ricerca della parziale rivalutazione della musica consonante, del rigetto nei confronti di una concezione dell'arte votata alla sistematica disintegrazione di quanto offerto dalla tradizione (*Trio "...con libere ali"*,

1986): un cammino a ritroso, alla riscoperta di tutto ciò che la crisi comunicativa dei compositori del Novecento aveva scelto di dimenticare.

Vom Tode Mariae, completato nel 2000, è un lavoro che riassume bene la poetica musicale costruita da Bertotto proprio a partire dai suoi primi passi creativi. Il testo di Rainer Maria Rilke fa parte di un ciclo di componimenti poetici dedicati ad illustrare alcuni frammenti della vita di Maria, sulla base di un progetto figurativo sviluppato in collaborazione con l'incisore Heinrich Vogeler (*Das Marienleben*). Benché gli stessi testi siano stati utilizzati da Paul Hindemith nel 1926 per la realizzazione del suo trittico vocale intitolato *Das Marienleben*, nessuna influenza hindemithiana sembra trovare spazio nella scrittura di Daniele Bertotto; semmai è la tradizione corale francese di fine Ottocento a trapezare dalla partitura di *Vom Tode Mariae*: in particolare il solido tessuto polifonico del *Requiem* di Gabriel Fauré.

Estremamente ridotto è il materiale su cui è costruita l'opera: poche cellule melodiche sottoposte a minime, ma continue variazioni. Cinque sezioni si stagliano con evidenza, imprimendo nell'immaginazione dell'ascoltatore una sorta di iconografia sonora degli eventi descritti dal testo di Rilke. Il rapporto coro-solista definisce un netto contrasto tra componenti statiche e dinamiche, riproponendo quella relazione tra dimensione contemplativa e narrativa che percorre tutto il testo. Il culmine di ogni sacralità risiede nell'episodio affidato ai due violini solisti, nel quale l'influenza della tradizione liturgica si materializza in una citazione pressoché testuale della *Matthaus-Passion* di Johann Sebastian Bach; spetta al finale, invece, il ruolo di commentare liricamente la tensione religiosa perturbata che contraddistingue le sezioni precedenti. In questa coda le voci tacciono e l'elevazione di Maria è accompagnata dal solo timbro pacato degli archi, lasciando al contrappunto la riflessione spirituale sui contenuti del testo: una toccante preghiera terrena, nella quale fanno deliberatamente capolino il linguaggio di Gustav Mahler e il clima espressivo dell'ultimo Richard Strauss.

PĚTR IL'IČ ČAJKOVSKIJ

Serenata in do maggiore op. 48 per orchestra d'archi

Nel 1880 Čajkovskij si trovava a Kamenka, nella valle del Volga, ospite della sua amica e confidente epistolare Nadejda von Meck. Il proposito era quello di riposare, stare a contatto con la natura, trovare occupazioni alternative alla musica. Un isolamento necessario per tornare con rinnovato entusiasmo alle fatiche della composizione. Ma stare lontano dalla carta pentagrammata era quasi un rischio per la salute di Čajkovskij; e così, tra una passeggiata e l'altra, qualche ora sul tavolo da lavoro saltava fuori quotidianamente. Era soprattutto

to la musica di Mozart a intrigare la sensibilità di Čajkovskij in quel periodo: «Leggendola e suonandola mi sento più giovane e vivo, quasi un ragazzo!». Una sorta di doccia rigenerante, che non aveva niente a che vedere con l'«estasi agonizzante» degli autori romantici: la «castità di una natura vergine da ogni riflessione».

Fu nel clima isolato di quei giorni che prese forma il progetto della *Serenata per archi in do maggiore*: un'opera che ripensa con emozione al passato, senza abbandonarsi mai alla pura imitazione stilistica. Mozart sembra volteggiare su ogni pagina della composizione; eppure il lavoro è inconfondibilmente rappresentativo dello stile di Čajkovskij. L'apertura, con quel gesto passionale e commovente, parla la lingua del tardo-romanticismo; ma il confronto con il secondo tema, più saltellante e grazioso, ne smorza la violenza emotiva: quasi a voler rassicurare il coinvolgimento dell'ascoltatore. È soprattutto la nostalgia di un'epoca remota a maturare nella scrittura di Čajkovskij: quel sottile gioco di specchi tra distanze temporali apparentemente impossibili da conciliare. Ripensare al passato con la consapevolezza del presente, come accade nel *Tempo di Valse*, quando delle sale da ballo viennesi resta solo più l'eco illanguidita. Tutto ruota attorno a una sola nota, assaporata fino alla macerazione da parte dei violini: proprio come accade a un elemento architettonico fascinosamente logorato dal trascorrere del tempo.

Qualcosa di teatrale prende vita nella successiva *Elegia*; prima un disegno per moto contrario scivola sui ponticelli degli archi come un sipario su un palcoscenico; poi, su un accompagnamento di pizzicati, si leva una melodia calda e accogliente, che avanza con la composta sofferenza di un personaggio in tutù. In chiusura ecco riemergere tutta la natura russa di Čajkovskij, con un colore folklorico che rappresenta bene il complesso carattere delle culture esteeuropee: quello sguardo triste ma nello stesso tempo spensierato che si legge da sempre negli occhi del popolo russo.

CORRADO MARGUTTI

Free Folksongs

Tutto parte da un gioco di parole: "free" in inglese vuol dire libero, ma la pronuncia è la stessa con cui le lingue anglosassoni alludono al numero tre ("three"). Per Corrado Margutti quest'ambiguità lessicale ha due spiegazioni: un gioco con le attese del pubblico sul numero dei brani in programma, e una strizzata d'occhio a un percorso di libera trascrizione attraverso la tradizione folklorica italiana. Nel primo brano una mamma domanda spiegazioni a una ragazzina alla scoperta del mondo. Nell'ultimo la mamma non ha più niente da dire alla figlia («dit ren»). In mezzo la passione e il corteggiamento: un per-

corso di crescita e di arricchimento che Margutti, borsista dal 2007, vuole dedicare proprio ai vent'anni della De Sono.

Le *Free Folksongs* ci portano in viaggio attraverso le tradizioni popolari della nostra penisola. Si comincia dalla Toscana con *La mamma domanda*: canto leggermente aritmico e un poco sghembo, interamente affidato al timbro del coro femminile. Con *Il bel galante* saliamo in Piemonte, accompagnati da una celebre melodia dalle tinte vagamente mozartiane; l'elaborazione di Margutti lascia spazio anche a una citazione dell'inno nazionale francese: richiamo esplicito alla gita al di là delle Alpi descritta nel testo. Intermezzi strumentali e varianti melodiche rivisitano il dettato originale, sfruttando l'elemento corale nella sua formazione a voci miste. *Amore e coro* ci porta nella cultura polverosa e assoluta della Sardegna: il testo è quello di un poemetto amoroso dei primi del Novecento; lo spunto melodico avanza ispirato e suadente; mentre il coro alterna formazione mista a interventi di sole voci maschili. In chiusura un salto in Val d'Aosta (*Mama dit ren*) con una danza tellurica dall'andamento scorrevole e superficiale: l'origine vagamente spagnolescante dei lineamenti melodici si presta a grottesche storpiature armoniche e ritmiche.

ANDREA MALVANO

ERMANNOWOLF-FERRARI

Brani scelti da *Otto Cori*

Testi di tradizione popolare

Madrigale

Occhi miei, siete certi che'l tempo passa e l'ora s'avvicina?
Che agli sguardi ed al pianto il passo serra?
Pietà dolce di voi vi tenga aperti
Mentre la mia divina donna si degna d'abitare in terra.
Ma se'l ciel si disserta per le bellezze accorre
Uniche e sole del mio terreno sole
S'ei torna in ciel fra l'alme dive e liete,
allor ben sì che chiudere vi potete.

Stornello

Quanto se' bella il Lunedì mattina
Più bella siete il Martedì seguente
Il Mercordì me pari 'na regina
Il Giovedì 'na stella rilucente:
Il Venerdì me pari 'na bambina,
Il Sabato sei bella veramente:
La Domenica poi, quando t'adorni,
Siete più bella assai degli altri giorni.

Canto n. 1

Se moro, ricopritemi di fiori,
E sottoterra non mi ci mettete
Mettetemi di là de chelle mura
Dove più volte vista mi ci avete
Mettetemi de là, all'acqua, al vento:
Che se moro per voi, moro contento
Mettetemi di là, all'acqua, al sole:
Che se moro per voi, moro d'amore.

Canto n. 2

Una fila di nubile d'argento
Innamorate al lume della luna
Vanno per l'aria portate dal vento
Per salutarti e rigirarti intorno
Innamorate del tuo bel visino.

PIETRO CLAUSETTI

Due canti a cinque voci

Testi di tradizione popolare

L'ombra dei boschi d'Aser

L'ombra dei boschi d'Aser

È tutta profumata:

Chi è colui che viene pel verde cammino?

Chi è?

È l'amato che aspetta l'amata?

È giovine, è dolce.

È sale dal deserto come il fumo da l'incensiere.

L'ombra dei boschi d'Aser

È tutta profumata:

Chi è colui che viene pel verde cammino?

Chi è?

Saltavan ninfe

Saltavan ninfe, satiri e pastori fra gli odorati fiori,
e cantando dicean:

«Viva l'amore, viva l'amore,

che in un momento impiaga e sana il core»

Saltavan ninfe, satiri e pastori fra gli odorati fiori.

DANIELE BERTOTTO*Vom Tode Mariae*

Testo di Rainer Maria Rilke

Derselbe große Engel, welcher einst
 ihr der Gebärung Botschaft niederbrachte,
 stand da, abwartend dass sie ihn beachte,
 und sprach Jetzt wird es Zeit, dass du erscheinst.
 Und sie erschrak wie damals und erwies
 sich wieder als die Magd, ihn tief bejahend.
 Er aber strahlte und, unendlich nahend,
 schwand er wie in ihr Angesicht - und hieß
 die weithin ausgegangenen Bekehrer
 zusammenkommen in das Haus am Hang,
 das Haus des Abendmahls. Sie kamen schwerer
 und traten bange ein: Da lag, entlang
 die schmale Bettstatt, die in Untergang
 und Auserwählung rätselhaft Getauchte,
 ganz unversehrt, wie eine Ungebrauchte,
 und achtete auf englischen Gesang.
 Nun da sie alle hinter ihren Kerzen
 abwarten sah, riss sie vom Übermaß
 der Stimmen sich und schenkte noch von Herzen
 die beiden Kleider fort, die sie besaß,
 und hob ihr Antlitz auf zu dem und dem...
 (O Ursprung namenloser Tränen-Bäche).

Sie aber legte sich in ihre Schwäche
 und zog die Himmel an Jerusalem
 so nah heran, dass ihre Seele nur,
 austretend, sich ein wenig strecken musste:
 schon hob er sie, der alles von ihr wusste,
 hinein in ihre göttliche Natur.

DANIELE BERTOTTO

In morte di Maria

Traduzione di Giorgio Luzzi

Lo stesso grande angelo che un giorno
era giunto a portarle giù il messaggio
del concepimento, stava aspettando
che lei si accorgesse di lui; fu così che parlò:
Del tuo apparire, ecco, il tempo è giunto.
Lei come un giorno ebbe sgomento e ancora,
come l'ancella di un tempo, dal profondo assentiva.
Ma lui prese a risplendere e vicino
senza fine si fece avanti e svanì dentro
il semblante di lei – così chiamò gli apostoli
dispersi in ogni parte, che tornassero assieme a radunarsi
nel cenacolo posto sul pendio.
E vennero a passi pesanti, e turbati entrarono:
giaceva qui, nel piccolo letto,
inviolata e interamente intatta
e intenta a un canto d'angeli, lei,
immersa nel mistero della caduta e dell'elezione.
E come tutti quanti, dietro i lumi di cero, li vide intenti
nell'attesa, lei si staccò di colpo da quell'empito
di voci e ridonò spontaneamente le sole due vesti
che possedeva, sugli uni e gli altri alzando il volto...
(Ecco, fonte di flutti, pianto da non dirsi).

Poi si distese debolmente e i cieli
trasse a Jerusalem tanto vicini che in lei soltanto
l'anima, lasciando il corpo,
fu costretta, ma di poco, a protendersi oltre:
già colui cui tutto noto era di lei
la sollevava entro la sua divina natura.

CORRADO MARGUTTI

Free Folksongs

Testi di tradizione popolare toscana, piemontese, sarda e valdostana

La mamma domanda

Se la mamma la ti domanda
chi l'ha rotta la gonnella,
per davvero alla vecchierella
chi la rotta la pagherà.

Danaro in tasca io sì che ce l'ho,
o morettina, o morettina,
danaro in tasca io sì che ce l'ho,
o morettina l'amore lo fo.

Il bel galante

«Dime 'n po', bel galant, bel giovò,
dova seve 'ncaminà?»

«Caminà son vers la Fransa
dova j'é la mia speranza,
dova j'é mè zolì cheur,
dova j'é mè zolì cheur».

Bel galant, quand l'é stàit an Fransa
na va an piassa a spassèggé.

A si scontra 'nt na Fransèisa
ch'a parlava a la piemontèisa:
«Ò monsieur, basez moi bien!»,
«Ò monsieur, basez moi bien!».

A l'ha piala pèr soe man bianche,
an gropeta a l'ha tiré.

A l'ha 'mnala an sle colin-e
dova j'é l'erbètte fin-e,
doi tre vòlte s'a l'ha basé,
doi tre vòlte s'a l'ha basé.

«E adess che m'avèj basami,
bel galant, mi sposerai.»

«S'a l'é lòn che mi pensava,
s'a l'é lon ch'i desiderava,
di sposé mè zolì cheur,
di sposé mè zolì cheur!».

CORRADO MARGUTTI

Free Folksongs

Testi di tradizione popolare toscana, piemontese, sarda e valdostana

Il bel galante

«Ditemi un po' bel galante, bel giovane,
dove siete incamminato?».

Sono incamminato verso la Francia
dove c'è la mia speranza,
dove c'è il mio dolce cuore,
dove c'è il mio dolce cuore».

Quando è stato in Francia,
bel galante va a passeggio in piazza.
Incontra una Francese
che parlava alla piemontese:
«Signore, baciatemi bene!»,
«Signore, baciatemi bene!».

L'ha presa per le sue mani bianche,
in groppa l'ha tirata.
L'ha portata sulle colline
dove c'è l'erbette fine;
due tre volte l'ha baciata,
due tre volte l'ha baciata.

«Adesso che m'avete baciata,
bel galante, mi sposerete».
«È appunto quello che pensavo,
è appunto ciò che desideravo,
di sposare il mio dolce cuore,
di sposare il mio dolce cuore!».

Amore e coro

Non potho riposare, amore, coro,
pessende a tie so donzi momentu;
no istes in tristura, prenda 'e oro,
ne in dispiaghene o pessammentu,
t'assicuro chi a tie solu bramo,
ca t'amo forte t'amo, t'amo, t'amo.

Si sa luche d'isteddos e de sole,
si su bene chi v'est in s'universu
hare pothiu piccare in-d'una mole
commente palombaru m'ippo immersu
in fundu de su mare e regalare
a tie vida, sole, terra e mare.

T'assicuro chi a tie solu bramo,
ca t'amo vorte et t'amo, t'amo, t'amo.

Mama dit ren

Dansa pa dessu lo fen
Papa rogne, papa rogne.
Dansa pa dessu lo fen
Papa rogne, mama dit ren!

Amore e coro

Non posso riposare, cuore mio,
sto pensando a te ogni momento;
non essere triste, gioia d'oro,
nè addolorata o preoccupata,
ti assicuro che desidero solo te,
perché ti amo forte ti amo, ti amo, ti amo.

Se avessi potuto prendere tutto in una volta
la luce delle stelle e del sole
e il bene dell'universo,
mi sarei immerso come un palombaro
in fondo al mare per donarti vita,
sole, terra e mare.

Ti assicuro che desidero solo te,
perché ti amo forte ti amo, ti amo, ti amo.

Mamma non dice niente

Non danzare sopra il fieno
papà ti sgrida, papà ti sgrida.
Non danzare sopra il fieno
papà ti sgrida, mamma non dice niente!

L'orchestra da camera **Archi**, formatasi nell'autunno 2004, è composta da musicisti di talento, in massima parte borsisti o ex-borsisti della De Sono, alcuni già affermati e inseriti in orchestre stabili o in formazioni cameristiche, altri ancora impegnati negli studi di perfezionamento.

Il progetto di riunire musicisti di qualità per costituire un nuovo organico è nato come naturale ampliamento dell'attività dell'Associazione, da sempre impegnata in iniziative rivolte ai giovani; strettamente legata all'orchestra è l'Accademia di formazione orchestrale, avviata nel 2005 e ispirata all'idea del "far musica assieme": *stages* a cadenza mensile, sotto la guida delle prime parti, offrono ai musicisti non soltanto l'opportunità di preparare il programma di un concerto, ma anche una preziosa occasione per crescere e maturare musicalmente attraverso lo studio e il confronto reciproco.

VIOLINI PRIMI

Markus Daünert*, Jacopo Bigi, Valentina Busso, Carlotta Conrado,
Livia Hagiù, Cosetta Ponte, Lizabeta Soppi

VIOLINI SECONDI

Roberto Righetti*, Claudia Curri, Alice Costamagna, Alessandra Genot,
Georgia Privitera, Marta Tortia

VIOLE

Simone Briatore*, Flavia Giordanengo, Maurizio Redegoso, Enzo Salzano

VIOLONCELLI

Giorgio Casati*, Alessandro Copia, Michelangiolo Mafucci, Paola Perardi

CONTRABBASSI

Paolo Borsarelli*, Samuele Sciancalepore

* prime parti

Nato nel 2000, il **TORINO VOCALENSEMBLE** nei suoi primi 8 anni di vita ha cantato più di 80 concerti in 6 paesi europei, eseguendo un repertorio di oltre 120 composizioni, tra cui 15 prime assolute (10 commissionate dall'ensemble). Ha preso parte a rassegne, festival, seminari internazionali e ha collaborato come coro laboratorio con la federazione corale italiana ed europea. Organizza, nell'ambito della rassegna "Voci e Incontri", corsi, seminari, concerti di eminenti personalità corali.

L'organico negli anni ha coinvolto cantori di 10 diverse nazionalità e si è aperto a collaborazioni con strumentisti, attori, danzatrici, pittrici. La pratica dell'improvvisazione corale e l'interazione con altre forme artistiche testimoniano il desiderio del Torino Vocalensemble, e del suo direttore Carlo Pavese, di superare la concezione tradizionale di concerto corale attraverso una incessante sperimentazione di nuove forme e possibilità.

Nato a Torino, **CARLO PAVESE**, grazie a una borsa di studio della De Sono, ha approfondito il suo interesse per la nuova musica corale a Stoccolma, dove è stato assistente di Gary Graden; si è perfezionato inoltre con Eric Ericson e Tonu Kaljuste. È direttore artistico del Torino Vocalensemble, del Coro G, dei Piccoli Cantori di Torino e del Siryn di Stoccolma. Svolge attività concertistica in Italia e in Europa ed è invitato da festival e corsi internazionali come docente di direzione, interpretazione e improvvisazione corale. Ha diretto allestimenti di nuove opere da camera presso il Piccolo Regio di Torino. Le sue composizioni sono eseguite in Italia e all'estero.

ENRICO BAVA ha studiato con Laura Bracco. Ha collaborato con il Coro della Rai di Torino e con altri prestigiosi gruppi vocali. Ha tenuto corsi di canto per l'Assercam di Lille in Francia. Come solista ha cantato al Teatro Regio di Torino e nella stagione concertistica del Teatro alla Scala. Nel 2002 e nel 2004 ha preso parte all'opera di Michel Nyman *The man who mistooke his wife for a hat* al Piccolo Regio di Torino e al Festival della Scienza di Genova. Nel 2008 ha interpretato il ruolo del politico nell'opera di Filippo Dal Corno *Non guardate al domani*, eseguita in prima nazionale a Milano al Teatro dell'Elfo. Dal 1993 fa parte del Coro del Teatro Regio. Ha inciso per Arion, Opus111 e Stradivarius.

Anna Accusani Trossi
Domitilla Baldeschi
Francesco Bernardelli
Bruno e Maria Luisa Bonino
Maria Bucca
Cristina Camerana
Marco Camerana
Pia Campi
Romano Contini
Carlo Cornacchia
Enrica Dorna Metzger
Luigi Dotta
Luca e Antonia Ferrero Ventimiglia
Lucrezia Ferrero Ventimiglia
Gabriella Forchino
Daniele Frè
Leopoldo Furlotti
Frieda Gatti Levi
Idalberta Gazelli di Rossana
Italo e Mariella Gilardi
Carlo Girardi
Mario e Gabriella Goffi
Marcello Levi
Lions Club Torino La Mole
Antonello Manacorda
Maria Teresa Marocco
Mariella Mazza Midana
Anna Mezzina
Carina Morello
Silvia Novarese di Moransengo
Roberta Pellegrini
Carola Pestelli
Giuliana Prever Calissano
Fabrizio Ravazza
Franca Saretto
Bianca Vallora

e

Amici di Ginevra della De Sono



DE SONO

ASSOCIAZIONE PER LA MUSICA